BREVI CENNI STORICI SULL'EUROPA.

La prima domanda che dobbiamo porci è la seguente: quali sono i confini dell'Europa? Occorre a mio avviso, cercare di capire le origini del nostro Continente più che cercare di rispondere in maniera esaustiva a questa domanda.
Circa 4 secoli prima della nascita di Cristo, Erodoto aveva dato una definizione particolare di Europa da un punto di vista geografico, affermando che: " i Persiani considerano come cosa di loro proprietà l'Asia e i popoli barbari che vi abitano, mentre ritengono che l'Europa e il mondo greco siano un Paese a parte". (da J. Ratzinger "Europa. I suoi fondamenti oggi e domani").
Con la formazione degli Stati ellenistici e dell'impero romano, si formò un continente che avrebbe costituito il nucleo fondamentale della successiva Europa, pur avendo un aspetto completamente diverso da quello attuale. Infatti, per tradizioni culturali, per sistema politico comune e traffici commerciali, intorno al Mediterraneo si potevano considerare popoli che formavano un'unità ben precisa. Solo fra il VII° e l'VIII° secolo l'avanzata dell'Islam dividerà il Mediterraneo esattamente in due e ciò diede vita a tre continenti distinti (ASIA, AFRICA, EUROPA. Da J. Ratzinger opera medesima).
Ma in questa ricerca storica, procediamo per gradi.
Come si è sviluppato il cristianesimo in Europa? Il cristianesimo attraverso l'opera evangelizzatrice degli Apostoli Pietro e Paolo ha dato vita allo sviluppo dell'Europa. Particolarmente all'Apostolo Paolo si deve l'irradiarsi del Vangelo e della cultura cristiana sin nel cuore dell'Europa. Questa prima evangelizzazione si protrasse fino alla fine del XIV° secolo ed ebbe importanti centri quali Roma e più tardi l'Irlanda e l'Inghilterra. Importanti centri che videro il diffondersi del cristianesimo furono anche Costantinopoli, l'Oriente greco, l'Asia Minore.
E' interessante notare che l'Europa lungo i secoli è sempre stata un crocevia per l'incontro fra i popoli, aiutata in questo, come già sottolineato, dall'azione evangelizzatrice dei primi Apostoli e successivamente dai figli Spirituali di S. Benedetto in occidente e dai fratelli S. Cirillo e S. Metodio in oriente.
L'azione evangelizzatrice di questi grandi uomini crea cultura intorno alla loro fede comune e questa fede comune diventa il motivo fondante dell'unità fra i popoli.
Nel corso dei secoli la storia non è avara di discordie e di separazioni: nell'XI secolo la triste divisione frutto di incomprensioni e di mancanza di dialogo, allontana l'Occidente dall'Oriente. Accanto allo sviluppo dell'intelligenza, all'aumento delle scoperte grazie ai frequenti e lunghi viaggi di mercanti, scienziati e pellegrini, non mancano gli slanci spirituali, le aperture generose all'altro e le azioni colme di solidarietà e di speranza. Al medesimo tempo però si creano gli spazi per ulteriori divisioni e separazioni: gli strappi avvenuti nel XVI secolo hanno lasciato ferite ancora da rimarginare. Tutto era iniziato, se così si può dire, con la separazione di Bisanzio da Roma. L'Europa occidentale con capitale Roma e l'Europa Orientale con capitale Bisanzio facevano fatica a comunicare e a comprendersi. L'Oriente si era esteso fino al Nord fin dentro il mondo slavo (del quale parleremo fra poco) creando un proprio centro culturale con una propria lingua, una propria cultura, rifiutando così la lingua latina come lingua insegnata.
A Bisanzio Impero e Chiesa tendono a identificarsi: l'imperatore intende se stesso come capo della Chiesa come Melchisedek era re e sacerdote. A Roma invece, l'imperatore Costantino se ne era andato ed si consolidò la coscienza del Vescovo di Roma come successore di Pietro.
Questa diversa concezione delle potestà è divenuta fondamentale nello sviluppo dell'Europa. I due mondi comunque, hanno molto in comune: la comune eredità della Bibbia e della Chiesa antica; la stessa comune idea di Impero, la comune comprensione di fondo della Chiesa e le comuni idee del diritto.

Comprendiamo così, attraverso questi sintetici passaggi, che il nostro Continente riflette proprio i paradossi dell'uomo che si rivela capace di dedizione e di santità e, allo stesso tempo, è capace di distruggere per avidità e per orgoglio.
Tuttavia in questa Europa già dilaniata dalle lotte, le radici cristiane emergono potentemente, collocando l'uomo al centro del creato e, per la sua fede, la storia ha un senso perché gli permette il confronto con un ideale che lo muove per la costruzione di un mondo fondato sulla giustizia e sulla solidarietà.
Comprendiamo allora che l'Europa non può rispondere solo ad un concetto geografico in base al quale si direbbe: i suoi confini vanno da…a…, ma sta a significare una cultura sviluppatasi dalla fusione dell'antichità greco-romana con il mondo germanico sotto l'influsso del cristianesimo.

S. BENEDETTO (Messaggero di pace; Operatore di unità; Maestro di cultura e civilizzazione; Fondatore del monachesimo occidentale; Patrono di tutta l'Europa)

A questo processo parteciparono decisivamente la regola di S. Benedetto e i monaci che vivevano nel suo rispetto. Gli **"scriptoria"** dei monasteri trasmisero ai posteri l'eredità letteraria dell'antichità. Senza il loro paziente lavoro di trascrizione e di traduzione le grandi opere della letteratura classica non sarebbero mai giunte sino a noi.
Furono le scuole monastiche che trasmisero ai giovani una educazione e umana e cristiana e una adeguata formazione.
Con Benedetto venne anche valorizzato il lavoro umano che, secondo la mentalità allora dominante, non aveva dignità perché affidato solo agli schiavi e non agli uomini liberi che invece si dedicavano agli studi e alle arti. La regola di Benedetto colloca il lavoro manuale in un posto privilegiato perché definiva l'ozio il nemico dell'anima. Tale considerazione del lavoro creerà l'etica del lavoro che porrà poi le basi per lo sviluppo economico e sociale dell'Europa.
I monaci erano decisi a vivere del lavoro delle proprie mani e ciò rispondeva alle necessità dell'epoca. Molte erano le terre incolte e da bonificare e anche i terreni donati dai nobili erano costituiti per lo più da boschi, da paludi o terreni che per vari motivi erano stati abbandonati. A tutto questo si aggiungeva un'altra necessità molto reale: i terreni erano appezzamenti di estensione enorme e i servi, lasciati a stessi, non avevano le capacità di migliorare i sistemi di coltivazione, né avevano interesse a ciò. Il monachesimo benedettino si inserisce dentro queste realtà e migliora tutto ciò che entra in contatto con esso. Per far fronte ai problemi sopra indicati, i monaci crearono il sistema delle **"grange"** una specie di stanziamento per lavorare i terreni distanti dal monastero, ove i fratelli conversi abitavano nel periodo dei grandi lavori agricoli e che univano i vantaggi della pianificazione centrale con l'autonomia locale.
I monaci non si dedicavano solo alla bonifica dei terreni che comunque rimane nei secoli una ricchezza ancora oggi riconosciuta, ma si dedicarono anche ad altre attività economiche: produzione e commercio della lana (come nello Yorkshire e nell'Oxfordshire); produzione e commercio di vini di grande qualità (come nella Borgogna). Si dedicarono anche all'allevamento dei pesci nelle zone paludose; ma svilupparono anche industrie: diedero vita ai mulini prima per uso interno e poi per tutto il territorio circostante, si aggiunsero le cave di pietra, le miniere di ferro e carbone, di piombo nonché fonderie e fucine per la lavorazione del ferro estratto.

S. CIRILLO E S. METODIO (Proclamati nel 1985 da Giovanni Paolo II copatroni d'Europa con S. Benedetto)

Nell'anno 880 il Papa Giovanni VIII° approvò l'uso della lingua slava nella liturgia tradotta dai due fratelli santi.
Le divisioni di cui abbiamo parlato prima e che hanno provocato tanta sofferenza nei cuori di milioni di cristiani lungo i secoli, oggi trovano una speranza nella ricerca continua dell'unità fra l'oriente e l'occidente. Fra i vari tentativi in questo senso, possiamo citare con gioia il felice e promettente dialogo teologico fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa di Patmos iniziato nel 1980.
I due fratelli erano nati a Salonicco città che nel IX secolo rivestiva un ruolo importante per l'attività commerciale e politica nell'impero bizantino, oltre che nel campo culturale e sociale nella Regione dei Balcani.
Metodio il cui nome di battesimo è verosimilmente Michele, nacque fra l'815 e l'820; più giovane era Costantino, conosciuto con il nome religioso di Cirillo, nacque fra l'827 e l'828. Il loro padre era un funzionario imperiale e desiderava che i figli intraprendessero la stessa carriera. Metodio infatti divenne prefetto di una provincia di confine dove vivevano molti slavi. Tuttavia nell'840, interruppe la sua carriera per ritirarsi in un monastero in Bitinia ai piedi del Monte Olimpo. Cirillo concluse brillantemente i suoi studi a Bisanzio dove ricevette gli ordini sacri dopo aver rifiutato una prestigiosa carriera politica.
L'avvenimento che caratterizzò la loro vita fu la richiesta del principe Ratislao di Moravia all'Imperatore Michele III di ottenere un Vescovo e Maestro che insegnasse la fede cristiana nella lingua slava. La scelta cadde su Cirillo e Metodio che accettarono senza esitazione. Essi tradussero le Sacre Scritture dal greco; S. Metodio e S. Cirillo insieme e poi, dopo la morte di Cirillo, S. Metodio da solo, accettarono gli inviti del Papa a venire a Roma per confrontare la dottrina da loro insegnata nella Grande Moravia con quella lasciata dai Santi Apostoli Pietro e Paolo. E' importante sottolineare che per portare avanti il compito loro affidato, Cirillo si impegnò a creare un alfabeto nuovo affinchè le verità da annunciare e spiegare potessero essere scritte nella lingua slava e fossero così pienamente comprensibili e assimilabili dai loro destinatari.
I due fratelli di Salonicco erano gli eredi non solo della fede, ma anche della cultura della Grecia antica e sappiamo quale importanza rivesta questa eredità per tutta la cultura europea e quindi anche per la cultura universale.

PROCESSO STORICO DELL'U.E.

Abbiamo compreso attraverso i brevi cenni storici che l'Europa è stata teatro di frequenti e sanguinosi conflitti. Le due guerre mondiali avevano esasperato le differenze, dilaniato i popoli, sparso il sangue di milioni di innocenti, attraverso guerre fratricide le cui conseguenze sono ancora oggi davanti ai nostri occhi. Gli uomini avevano capito che da soli, chiusi nei propri particolarismi, non sarebbero andati molto lontano e d'altra parte, pur riconoscendo le comuni origini, non sempre poteva essere facile parlare di ideali di fratellanza. Si incominciò poco alla volta, partendo da obiettivi di carattere prettamente economico.
Nel 1950 si costituì la CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) formata da sei Paesi membri: Italia, Belgio, Germania occidentale, Lussemburgo, Francia e Paesi Bassi. Era un organismo importante che prendeva decisioni riguardanti lì'industria del carbone e dell'acciaio. Il suo primo presidente fu Jean Monet. Vanno ricordati altri grandi uomini politici convinti assertori dell'Europa unita: Alcide De Gasperi, Robert Schuman e Adenauer.
Quel primo tentativo di collaborazione ebbe grande successo e **nel 1957** fu firmato il trattato di Roma (del quale lo scorso anno si è festeggiato il cinquantesimo anniversario) nell'ambito del quale furono istituite: la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e la Comunità Economica

Europea (CEE). Con quest'ultima ci si prefiggeva lo scopo di abbattere le barriere commerciali per istituire un unico comune mercato europeo.
Nel 1979 ebbero luogo le prime elezioni dirette che consentirono ai cittadini europei di eleggere i loro rappresentanti al Parlamento di Strasburgo.
Nel 1992 il trattato di Maastricht diede un'impronta ancora più decisa circa l'integrazione economica e politica tra gli stati membri, imponendo l'obbligo di prendere decisioni comuni su questioni riguardanti i settori economici e culturali più importanti. Tuttavia molti passi devono essere compiuti in tale senso, infatti non si è ancora giunti alla creazione di un unico mercato finanziario. Si riconoscono tanti successi: dal 1990, circa un milione di studenti hanno potuto frequentare corsi di studio all'estero con il sostegno dell'Unione. Dal 1° gennaio 2002 l'euro ha sostituito in Italia la nostra vecchia lira. Inoltre l'Unione si allarga sempre di più: oggi siamo 30 Paesi a formarla e un giorno non molto lontano, anche la Russia ne farà parte. E pensare che pochi decenni fa, una cosa di questo genere sarebbe sembrata pura fantascienza!
Con la firma del trattato di Roma del **29 ottobre 2004 avvenuta nella sala del Campidoglio dove nel 1957 si era firmato il I trattato,** si istituisce una Costituzione per l'Europa. Questo atto costituisce un importante passaggio, ma non è un punto di arrivo. Molto deve essere fatto…

CONCLUSIONI

Dal marzo di 50 anni or sono il nostro Continente ha percorso un lungo cammino che lo ha portato alla riconciliazione politica dell'Occidente con l'Oriente. L'integrazione economica ha stimolato quella politica e ha favorito la ricerca del dialogo fra i popoli.
Tuttavia, si è costretti anche a considerare che il nostro Continente è proprio vecchio. Nascono pochi bambini, sembra che manchi l'entusiasmo alla vita e al nuovo. Un relativismo dilagante domina il pensiero di oggi perché mancano gli ideali, o sembra che manchino.
I giovani devono legare l'azione politica con i valori morali dei quali si parla poco e pare che ci sia una certa vergogna, una timidezza nel confessare di credere in essi.
Non si può fare confusione fra uno Stato che sia plasmato dalla ragione etica e uno Stato confessionale. E' al primo che dobbiamo essere interessati. (Fare una politica della ragione, della ragione morale)
I padri fondatori dell'Europa consideravano l'eredità cristiana il nucleo fondamentale dell'identità storica del nostro Continente e, a sottolineare ciò, c'era la convinzione riconosciuta che tale nucleo fosse la matrice comune anche di coloro che non si professavano cristiani.
Il rischio oggi è che si ostruisca un mondo dell'orrore perchè il destino dell'umanità pare sia nelle mani di coloro che dispongono del potere scientifico e che amministrano i mezzi. Invece, solo se si ha coscienza della sacralità dell'uomo si può avere rispetto e fiducia l'uno nell'altro e vivere nella pace. Questo rispetto, questa dignità vale per ogni uomo dal concepimento alla fine della sua vita che non è stabilita da un suo simile, ma dal suo Creatore. L'uomo quindi non può essere un prodotto, ma è generato dall'amore fra un uomo e una donna. Tutto questo è possibile solo se acquisiamo un senso nuovo per la sofferenza.

N.B.: questo scritto è frutto di una ricerca le cui fonti sono principalmente i documenti dei Pontefici: da Paolo VI° a Giovanni Paolo II° a Benedetto XVI°, nonché alcuni testi dell'allora Cardinale J. Ratzinger oggi Benedetto XVI°.

Ai miei alunni di IV^ E Liceo Economico, in occasione del viaggio a Strasburgo. 10/03/08 F.N.